



Banche: come cambia il panorama ascolano

Il panorama bancario nazionale si stia modificando. Il sistema creditizio, infatti, dirige verso la creazione di poli bancari competitivi, in dimensione ed efficienza, con i colossi stranieri. Spingendo, quindi, verso l'accorpamento fra istituti di credito di diverse dimensioni con varie specializzazioni e presenza nel territorio. Ma nel restyling del panorama bancario nazionale, tra fusioni integrazioni e partecipazioni, come si collocano le banche presenti ad Ascoli Piceno?

Iniziando da quelle dislocate nel centro storico, troviamo la **Banca Popolare di Ancona**, 62^a banca italiana per mezzi amministrati, è controllata, da circa 2 anni, dalla **Banca Popolare di Bergamo**. La **Banca Nazionale dell'Agricoltura**, invece, è di proprietà della **Banca di Roma**. A sua volta partorita dalla fusione tra Cassa di Risparmio di Roma, Banco di S.to Spirito e Banco Roma. La **Banca Nazionale del Lavoro** è tuttora di proprietà del **Tesoro**, ma alle prese, proprio in questi giorni, con la sua privatizzazione.

La **Cassa di Risparmio di Ascoli**, 132^a banca italiana, 472 dipendenti per 3,3 miliardi di raccolta procapite, è controllata per oltre il 60% dalla **Cariplo**, che a sua volta fa parte del gruppo **Intesa**, il polo Banco Ambro Veneto-Cariplo.

Scendendo verso il quartiere Luciani troviamo la **Banca delle Marche**, scaturita dalla fusione tra le **Casse di Risparmio di Macerata, Pesaro e Iesi**. Poi, in Via Tranquilli, la **Cassa di Risparmio di Fermo** ed in Via Napoli ovest quella di **Teramo**, ambedue partecipate dalla **Cariplo** per il 25 ed il 33%. Verso est inizia poi una numerosa serie di sportelli bancari degna di una city finanziaria che Ascoli, purtroppo, proprio non è. Lo sportello del **Banco di Napoli**, istituto di credito partenopeo finito, in stato di bancarotta, sotto la **Banca Nazionale del Lavoro** e l'**INA assicurazioni**. Il **Monte dei Paschi di Siena**, ancora di proprietà del comune della città Toscana; il **Credito Romagnolo** di proprietà del **Credito Italiano**, con sportelli l'uno di fronte all'altro, finiti, insieme, nel neonato gruppo UniCredito Italiano, capitanato dallo stesso Credito Italiano, a cui fa capo anche la **Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona** (oltre a Cassa di Risparmio di Torino e Cassa Marca), con sportello in fondo a Via Napoli. Importante arteria stradale cittadina ormai impareggiabile, dove troviamo anche l'**Istituto S. Paolo di Torino**, che fa parte del polo **S. Paolo-Imi**. All'angolo con Via Urbino vi è la **Banca Popolare dell'Adriatico** che: già **Popolare di S. Benedetto**, poi **Abruzzese Marchigiana**, in seguito fusa con **Pesaro**, è finita, appesantita dalle sofferenze, sotto il controllo della **Cassa di Risparmio di Bologna**. La quale, finalmente, ha messo parzialmente fine al calvario delle numerose famiglie ascolane azioniste, che da anni non potevano liquidare il proprio investimento, convertendo il 51% delle loro azioni con obbligazioni della stessa Carisbo.

Infine, uscendo dalla città, incontriamo in V.le Indipendenza lo sportello del **Banco di Sicilia**, trasferitosi da Via Trieste per l'ormai nota impopolarità commerciale del centro storico. La banca siciliana è ancora in mano **pubblica** e, da quando commissariata per vicende analoghe a quelle del Banco di Napoli, ha migliorato la sua efficienza.

Scendendo verso la Valle del Tronto troviamo, a Monticelli, lo sportello della **Banca di Credito Cooperativo Picena**, già **Cassa Rurale di Castignano e Rotella**. Che riesce, come molte ex Casse Rurali, a mantenere il proprio azionariato di origine, grazie alla particolare penetrazione sui mercati rurali e dell'entroterra, caratterizzati da un basso tasso di concorrenza. Anche se, due anni orsono, si è fusa con la **Cassa Rurale di Montalto Marche**, portando il numero dei dipendenti a oltre 50, gli sportelli a 7 ed il patrimonio netto a 32 miliardi. Sono invece 10 gli sportelli della **Banca Piceno Truentina**, di cui incontriamo uno sportello a Colli del Tronto, per un totale di 90 occupati ed una massa amministrata di circa 400 Mdi. La **Banca Piceno Truentina**, che scaturisce dalla fusione per incorporazione tra la ex **Cassa Rurale di Acquaviva e Monteprandone** con quella di **Colli del Tronto**, si è resa protagonista, negli ultimi mesi, del salvataggio dello sportello della **Cassa Rurale della Val Vibrata**, sito in Torano Nuovo, messa in liquidazione dalla Banca d'Italia per la dissennata gestione operata dal suo management. Liquidazione che ha visto centinaia di piccoli azionisti perdere l'intero capitale investito, ma salvaguardare, grazie all'intervento della Piceno Truentina, i depositi della clientela, parte dei quali erano a rischio.